

The Lumineers, finalmente Verona: â??Lâ??autenticitÃ non si misura in followerâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? I numeri raccontano solo una parte della storia. PerchÃ© i The Lumineers, due candidature ai Grammy Awards e milioni di dischi venduti grazie a brani diventati ormai classici come â??Ho Heyâ??, hanno costruito il loro successo senza rincorrere algoritmi o momenti virali. LunedÃ¬ 6 luglio la band guidata da Wesley Schultz e Jeremiah Fraites tornerÃ in Italia per lâ??unica data del tour allâ??Arena di Verona, uno dei palcoscenici piÃ¹ iconici al mondo. In unâ??intervista allâ??AdnKronos il batterista e co-fondatore Jeremiah Fraites racconta cosa significa finalmente esibirsi in un luogo atteso per anni, riflette sul valore dellâ??autenticitÃ nellâ??industria musicale di oggi, sul rapporto creativo con lâ??altra metÃ della band, Wesley Schultz, dopo oltre ventâ??anni di carriera e su come lâ??Italia, dove vive da sei anni ed Ã¨ ormai cittadino, abbia cambiato il suo modo di guardare il tempo, la musica e persino il caffÃ¨.

Dopo aver suonato nei piÃ¹ grandi festival e nelle arene di tutto il mondo, cosa significa per i The Lumineers esibirsi in un luogo storico e raccolto come lâ??Arena di Verona?

â??Penso sia difficile descrivere a parole quanto sia significativo e importante per i The Lumineers suonare allâ??Arena di Verona. Ã? un luogo di cui sentiamo parlare da almeno dieci anni. Avevamo giÃ provato a esibirci lÃ¬ circa cinque anni fa. I biglietti erano giÃ in vendita, era tutto pronto, poi Ã¨ arrivato il Covid e abbiamo dovuto cancellare tutto. Abbiamo riprogrammato unâ??altra volta e anche quella Ã¨ saltata per altri motivi. Poi ci siamo fermati per un poâ?? e finalmente suoneremo la prossima settimana. Io vivo in Italia ormai, sono cittadino italiano e vivo a Torino. Esibirmi in un luogo cosÃ¬ storico sarÃ qualcosa di davvero specialeâ?•.

Cosa speri che il pubblico italiano si porti a casa dopo questo concerto?

Spero che porti con sÃ© il ricordo di una serata bellissima, unâ??esperienza capace di far vivere emozioni intense e di stare insieme agli altri. Mi piacerebbe riuscire a far sembrare intimo uno spazio

enorme come lâ??Arena. Quando i The Lumineers hanno iniziato, ventâ??anni fa, suonavamo in piccoli locali e il nostro obiettivo era cercare di farli sembrare il piÃ¹ grandi possibile. Oggi che ci esibiamo in spazi enormi, lâ??idea Ã¨ lâ??esatto contrario: provare a far sentire un luogo immenso come se fosse molto piccolo. Spero quindi che lâ??Arena di Verona riesca a essere allo stesso tempo intima e grandiosaâ?•.

Câ??Ã¨ una canzone del vostro repertorio che pensi assumerÃ un significato diverso in un luogo come questo?

â??SÃ¬, penso a â??Brightsideâ??, tratta dal nostro quarto album omonimo. Ultimamente la stiamo eseguendo in modo un poâ?? diverso. Nel disco ci sono batterie molto potenti e una chitarra elettrica molto presente. Dal vivo, invece, io passo dalla batteria alla chitarra e Wesley canta, senza imbracciare la chitarra. Da musicista, Ã¨ un momento che mi permette di camminare sul palco, guardarmi intorno e assorbire tutto quello che mi circonda. Credo che suonare quel brano lunedÃ¬ sarÃ qualcosa di surreale. SarÃ unâ??esperienza bellissima poter osservare tutto intorno a me e respirare lâ??atmosfera, perchÃ© ho la sensazione che quelle due ore passeranno in un solo istante, tanto sarÃ magico quel momentoâ?•.

default watermark

Guardando ai vostri oltre ventâ??anni di carriera, qual Ã¨ il cambiamento piÃ¹ grande che ha subito il vostro processo creativo e cosa invece Ã¨ rimasto identico al primo giorno?

â??Credo che il fallimento, indipendentemente dal fatto che tu sia un artista, un imprenditore o un atleta, possa essere un grandissimo stimolo. Non so invece se il successo sia davvero un buon motivatore. Quando raggiungi il successo rischi di diventare troppo comodo. Non direi pigro, ma sicuramente piÃ¹ rilassato. Per quanto ci riguarda, io mi sento ancora affamato come ventâ??anni fa. Per noi la musica non Ã¨ mai stata un modo per fare soldi, diventare famosi o persino suonare davanti a grandi folle. Il mio unico obiettivo era riuscire a continuare a fare musica. Volevo trovare un modo per guadagnare abbastanza da poter continuare a scrivere musica. Questo Ã¨ rimasto identico. Anche se Wesley e io abbiamo fondato la band ventuno anni fa nel New Jersey, oggi lui vive a Denver, in Colorado, io vivo a Torino e tutti gli altri membri del gruppo sono sparsi in varie parti del mondo. Nessuno vive piÃ¹ nello stesso posto. Eppure continuiamo a trovare il modo di incontrarci, di creare ottima musica, di suonare insieme e di volerci bene. Il processo creativo Ã¨ rimasto praticamente lo stesso. Io scrivo tantissimo materiale: melodie, testi, parti di pianoforteâ?¦ poi mando tutto a Wes. Lui mi risponde con nuove idee e io lavoro su quelle. Ã? curioso pensare che dopo ventuno anni, e con me che vivo in Italia mentre lui Ã¨ ancora negli Stati Uniti, il nostro modo di scrivere canzoni sia rimasto praticamente identico. Credo sia stato molto salutare. Quando una band diventa famosa, il successo puÃ² cambiare le persone e non sempre in meglio. Per questo sono grato che, nonostante siano cambiate tante cose â?? abbiamo famiglie, figli e viviamo in Paesi diversi â?? alcuni principi fondamentali della nostra scrittura siano rimasti esattamente gli stessiâ?•.

Oggi molti artisti sentono la pressione di seguire le tendenze o gli algoritmi delle piattaforme di streaming. Voi invece avete sempre seguito il vostro istinto. Pensi che oggi lâ??autenticitÃ venga ancora premiata nellâ??industria musicale?

â??Purtroppo viviamo in un mondo dominato dai social media. Su Instagram, TikTok o Facebook veniamo continuamente bombardati dal successo enorme di altri artisti, anche se non lo stiamo cercando. Ti ritrovi continuamente davanti contenuti su Taylor Swift, Sabrina Carpenter, film che battono ogni record o artisti diventati virali. Ã? una situazione molto strana e innaturale. Se oggi avessi diciotto o ventâ??anni e fossi un cantautore, penso sarebbe davvero difficile limitarsi a scrivere la musica che si ritiene bella. Molti giovani finiscono per pensare che autenticitÃ significhi avere milioni di follower o diventare virali su TikTok. Noi invece abbiamo sempre cercato di creare la musica che piaceva a noi, quella che ci emozionava davveroâ?•.

Eâ?? una scelta che paga?

â??Credo che gli artisti autentici non vengano sempre premiati nellâ??immediato. Ma nel lungo periodo penso sia la scelta migliore che si possa fare. Seguire le mode, cercare di battere record, arrivare al numero uno o inseguire il momento viraleâ?¦ se succede spontaneamente Ã¨ bellissimo, ma non dovrebbe mai essere qualcosa di costruito artificialmente. Lâ??autenticitÃ e ciÃ² che Ã¨ senza tempo vengono premiati nel lungo periodo. A volte puoi avere lâ??impressione di non stare facendo abbastanza o che ti serva qualcosa di eclatante. Poi perÃ² ti rendi conto che i grandi film, la buona musica, lâ??arte, i libri ben scritti vengono sempre scoperti, prima o poi. Magari serve solo un poâ?? piÃ¹ di tempo. Credo che per i giovani artisti sia difficile accettarloâ?•.

default watermark

Le vostre canzoni raccontano spesso persone comuni, famiglie, amore e vulnerabilitÃ . Câ??Ã¨ ancora spazio oggi per questo tipo di narrazione?

â??Penso proprio di sÃ¬. Quando un autore usa parole come â??ioâ??, â??tuâ??, â??luiâ??, â??leiâ?? o â??loroâ??, sta parlando di qualcuno. Ma quando dai un nome preciso a un personaggio succede qualcosa di diverso. Ci sono tantissime canzoni che portano un nome nel titolo, penso a â??Gloriaâ?? o ad altri brani e questo rende il personaggio immediatamente tridimensionale e reale. In una canzone hai soltanto tre o quattro minuti per raccontare una persona e convincere chi ascolta a interessarsi a lei. In un romanzo puoi dedicare centinaia di pagine al suo passato, allâ??infanzia, ai traumi che lâ??hanno formata. In una brano no. Per questo ci piace raccontare personaggi molto specifici e intimi. Credo che questo renda le persone delle nostre canzoni piÃ¹ vere e dia loro una vita nuovaâ?•.

Vivi ormai da diversi anni a Torino. Che rapporto hai con questa cittÃ e cosa ti sta insegnando del modo di vivere italiano?

â??Sono felicissimo di poter dire che ho appena preso la patente B. Credo sia stata una delle cose piÃ¹ difficili che abbia mai fatto in tutta la mia vita. Ci sono circa 7.200 domande e le ho studiate in maniera quasi ossessiva, proprio come faccio con la musica. Alla fine ho superato lâ??esame e ho ottenuto la patente. Vivo a Torino da sei anni. Ho il passaporto italiano e adesso il mio prossimo obiettivo Ã¨ imparare finalmente a parlare italiano. Trovo il vostro stile di vita davvero interessante. Ã? un cambiamento molto bello rispetto a quello americanoâ?•.

Câ??Ã¨ un aspetto che apprezzi particolarmente dellâ??Italian lifestyle?

â??Mi piace che i negozi non siano sempre aperti. Mi piace il fatto che quando gli italiani mangiano, quel momento sia davvero dedicato a godersi il cibo e la compagnia, senza avere sempre fretta. Io sono cresciuto sulla costa est degli Stati Uniti, tra New York e il New Jersey, dove tutto Ã¨ sempre: vai, vai, vai. Bevi il caffÃ¨, corri al lavoro, mangia in fretta e torna subito a lavorare. Quel modo di vivere mi ha sicuramente aiutato a impegnarmi tantissimo nella musica. Ma adesso ho appena compiuto quarantâ??anni e sto cercando di rallentare un poâ?? e godermi di piÃ¹ queste cose. Lâ??Italia mi ha insegnato proprio questo: rallentare. Il cibo non Ã¨ soltanto carburante per tornare subito al lavoro, ma qualcosa da assaporare davvero. E poi ci sono ancora tantissimi luoghi italiani che devo visitare. Non vedo lâ??ora di fare qualche viaggio durante la pausa estiva. E naturalmente adoro anche gli storici caffÃ¨ italiani. Ã? davvero difficile trovare un cattivo caffÃ¨ macchiato in Italia. Anzi, credo di non aver mai bevuto un caffÃ¨ cattivo da quando vivo quiâ?•.

Di recente hai parlato del legame che hai sentito con Bruce Springsteen lavorando alla musica del progetto â??Deliver Me From Nowhereâ??. Bruce Springsteen non ha mai avuto paura di esporsi su temi sociali e politici. Pensi che gli artisti abbiano la responsabilitÃ di prendere posizione oppure debbano sentirsi liberi di scegliere se farlo o meno?

default watermark

â??Credo che ogni artista debba decidere autonomamente. Penso sia una pressione difficile quella di pretendere che un artista debba necessariamente prendere posizione su ogni argomento. E non credo nemmeno che tutti debbano avere unâ??opinione su qualsiasi tema. Non Ã¨ sano restare sempre neutrali, ma esistono cosÃ¬ tante questioni â?? guerre, povertÃ , senzatetto, sanitÃ negli Stati Uniti, diritti civili e molto altro â?? che Ã¨ impossibile essere sempre perfettamente informati su tutto. Per questo trovo innaturale aspettarsi che un artista abbia unâ??opinione su ogni singolo tema. Bruce Springsteen Ã¨ una persona molto impegnata politicamente e ha convinzioni fortissime. Ã? giusto che ne parli. Anche noi, come Lumineers, in passato ci siamo espressi su alcune questioni negli Stati Uniti e abbiamo sostenuto economicamente organizzazioni che riflettevano i nostri valori. Ma credo che ogni artista debba scegliere da sÃ© quale sia la cosa giusta da fareâ?•.

Dopo oltre ventâ??anni di collaborazione con Wesley, cosa continua a entusiasmarti di piÃ¹ della musica che create insieme?

â??La cosa che mi entusiasma di piÃ¹ Ã¨ proprio la musica che continuiamo a fare insieme. Andare in tour Ã¨ meraviglioso. Possiamo visitare il mondo, viaggiare ovunque. A volte Ã¨ stancante ma Ã¨ anche un privilegio incredibile. Credo perÃ² che, sia per me sia per Wesley, il tour sia qualcosa che facciamo con piacere ma che ci tiene lontani da casa e soprattutto dalla scrittura. Un tour puÃ² durare diciotto mesi o anche due anni. Il momento che ci emoziona di piÃ¹ arriva quando iniziamo a lavorare a un nuovo album. Io gli mando unâ??idea, lui me ne manda una sua, la sviluppo e gliela rimando. Ogni volta Ã¨ come la mattina di Natale: non vediamo lâ??ora di scoprire cosa abbia fatto lâ??altro. Dopo tutti questi anni mi sento davvero fortunato. Alla fine Ã¨ proprio la musica la cosa che continua a rendere questo rapporto cosÃ¬ bello e ancora cosÃ¬ entusiasmanteâ?•. (di Federica Mochi)

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Giugno 30, 2026
Autore
redazione

default watermark